Martin Lutero

Pasquale GALLO

Dalla violenza non viene mai niente di buono.
(Martin Lutero)

In copertina:

Girolamo Savonarola (Ferrara)
Girolamo Savonarola (1452 - 1498)
Monaco domenicano che propugnava un governo popolare.
Prima scomunicato e poi condannato al rogo.
Martin Lutero alla sua epoca era in buona compagnia.

CC BY-NC
Attribuzione – Non Commerciale

https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/deed.it

Tarquinia, 01.03.2023

Premessa

Martin Lutero, per certi versi, rappresenta la "levatrice" dell'età moderna che con il suo insegnamento ha accompagnato i primi passi della nascente Europa.

Come levatrice ha accompagnato la nascita del nuovo ordine europeo e che ha guidato gli interlocutori della sua età a costruire un nuovo ordine politico religioso.

Quello che segue è solo un accenno ad un protagonista che merita senz'altro approfondimento e maggiore conoscenza.

Il testo in massima parte estratto da "Lutero e la riforma in Germania" - di Ernesto Bonaiuti (1881-1946) - Edito da Casa editrice il "Faro" - Roma - nel 1945. Il testo, di libero dominio, è reperibile su *Archive.org*.

Ernesto Bonaiuti, religioso ed intellettuale del XX secolo, per le sue posizioni è stato prima scomunicato dalla Chiesa cattolica e poi esonerato dall'insegnamento universitario dal fascismo per non aver giurato fedeltà al regime.

Lutero

Martin Lutero nasce a Eisleben, un paesino della Turingia, il 10 novembre del 1483 da Giovanni Luther e Margherita Ziegler, famiglia poverissima che per sopravvivere fu costretta a spostarsi sino a Mansfeld, un comprensorio minerario dove il padre, con il proprio duro lavoro, riesce a raggiungere una certa stabilità economica.

L'infanzia di Martino e la sua prima giovinezza sono caratterizzati dalle ristrettezze e dal duro e controllato tenore di vita che conduceva una famiglia che aveva raggiunto il primo gradino della scala sociale. Si trattava di una posizione scomoda che vedeva da un lato la miseria da cui si era usciti ed in cui si poteva essere ricacciati per una minima avversità della vita, e dall'altro il benessere e la sicurezza delle classi sociali più abbienti.

Questa atmosfera cupa, senza sorrisi e dominata da una rigidezza non priva di violenza, è stata la causa che lo ha portato alla crescente inclinazione di allontanarsi dal mondo ed aspirare ad una vita che, se pur claustrale, gli consentisse una certa autonomia interiore.

La scuola dell'epoca non era da meno e lo stesso Martino ricordava che i metodi teutonici e le punizioni frequenti paralizzavano e frustravano ogni migliore disposizione dell'intelligenza. Lo stesso erano i manuali scolastici più tardi bollati come "Teufelsmist": concime diabolico.

Nel 1497, ormai quattordicenne, il padre desideroso di elevare il livello sociale della famiglia lo mandò a studiare prima a Magdeburg e dopo ad Eisenach, dove risiedevano dei parenti della moglie, per compiere i necessari studi propedeutici ai corsi universitari.

Dei rapporti instaurati ad Eisenach Martino mantiene un ricordo nostalgico soprattutto delle persone che hanno avuto per lui cura, in particolare della

signora Ursula Cotta, che parve riversare sullo studente dalla bella voce e dalle ardenti aspirazioni una tenerezza piena di attenzioni. In proposito più tardi scriverà a margine di un versetto dei Proverbi di Salomone (XXXI, 10) *"nulla più dolce sulla terra che l'amore di una donna"*. Testimonianza di un affettuoso interesse femminile che non è passato invano sullo spirito di un giovane adolescente, qualunque sia la distanza di anni e di posizione sociale fra chi le dà e chi le riceve.

Nel 1501 il diciottenne Martino approda a Erfurt per studiare nella locale università dove ha la possibilità di respirare un nuovo sentimento universale alimentato dall'invenzione della stampa, dallo sviluppo della letteratura popolare e dalla scoperta dell'America. All'inizio del '500 in Germania sull'onda di quello che era maturato in Italia, la scienza e coltura intellettuale cessavano a poco a poco di essere l'esclusivo privilegio del clero. Il principale esponente del rinnovamento tedesco fu Nicola Cusano (1401 Kues in Renania - 1464 Todi) che con la sua vasta erudizione accompagnata da un senso profondo di religiosità spinse gli spiriti della sua epoca ad una profonda rielaborazione delle cultura precedente segnata da una profonda crisi religiosa e dall'eresia.

Non meno influenza dovette avere Giovanni Wessel (Groninga 1419 -1489), di vasta conoscenza, che propugnava la cosiddetta *devotio moderna* intesa come conduzione della vita semplice, su ispirazione della Bibbia, al riparo dell'aggrovigliato e pesante rituale della chiesa romana.

Intanto germogliava il primo umanesimo tedesco soprattutto sulla spinta di Giovanni Eeuchlin. Nato nel 1455 a Pforzheim, Eeuchlin che possiede una vasta cultura filologica e letteraria di distinse come un valente ebraicista. La sua conoscenza dei libri sacri del Vecchio Testamento lo spinge ad una visione mistico-teosofica sintetizzabile come "Dio è amore e l'uomo è speranza. Il vincolo fra l'amore e la fede è la speranza... Dio e l'uomo possono così intimamente stringersi in un vincolo di ineffabile unione che il Dio umano e l'uomo divino siano considerati come un solo essere", dove, come si vede, non compare la mediazione della struttura clerico-burocratica della chiesa di Roma.

A Erfurt, Martino dava, fra lo stupore degli amici, un nuovo orientamento alla sua esistenza, decidendo, senza alcun segno premonitore, di prendere i voti monacali. Probabilmente anche le risoluzioni più subitanee sono da lungo tempo maturate nella zona inesplicabile del subcosciente. Ma in pari tempo può verosimilmente pensarsi che la loro rapida e fulminea formulazione scaturisce imperiosa dal contraccolpo violento di circostanze esteriori impreviste.

In un viaggio di ritorno da una visita ai genitori lo colse un violento temporale. Una folgore caduta a lui vicinissima lo riempì di sgomento, sentendosi perduto si rivolse a Sant'Anna pronunciando il suo voto *"Se mi aiuti, Sant'Anna, mi farò monaco!"*.

Il voto di farsi frate, pronunciato in un momento di pericolo, poteva essere sciolto ma Martino preferì seguire quella strada, forse per affrancarsi dalla sua famiglia e dalla decisione paterna di farne un giurista, o forse, più semplicemente per intraprendere una carriera ecclesiastica che lo avrebbe portato fra più alte gerarchie del tempo. D'altronde anche se diventava non buon avvocato non avrebbe cancellato le sue umili origini.

Il 17 luglio 1505 Martin Lutero entrava come novizio nel monastero agostiniano di Erfurt.

Fra le mura del convento Lutero si mostrò scrupoloso nel seguire la regola con impegno e zelo tanto che gli fu concesso di abbreviare il suo periodo di noviziato e prendere i voti già nel Natale dello stesso anno.

Le sue qualità ed l'eccezionale intelletto indussero i suoi superiori a concedergli il permesso di frequentare la scuola teologica della città dove Lutero si dedicò con particolare impegno allo studio della Bibbia. Nel 1508, finiti gli studi a Erfurt, assunse incarichi di docenza nell'ambito dell'ordine agostiniano.

Nell'ottobre del 1510 Lutero fu inviato a Roma per interporre appello in nome di sette conventi agostiniani contro una decisione del generale dell'ordine che aveva disposto la soppressione della carica del vicariato provinciale con la perdita dei relativi privilegi. L'appello non andò a buon fine e l'aver mancato alle aspettative, probabilmente, provocò il germe di quell'astio verso la città, madre del cattolicesimo, che in futuro apostrofò come la nuova Babilonia.

Il suo disagio con i confratelli di Erfurt, che continuavano la protesta contro le decisioni di Roma, indussero il padre provinciale a spostarlo a Wittemberg, dove conseguendo il dottorato in teologia occupò la cattedra di insegnamenti biblici.

Per comprendere il pensiero del 400 occorre tener presente che l'economia era essenzialmente basata sull'autoconsumo della produzione agricola il cui surplus era destinato ai centri urbani che fornivano i prodotti dell'artigianato. Alla fine del XV secolo, anche a seguito dell'incremento di produzione e di conseguenza anche della demografia, si formò una rete di traffici commerciali che diedero vita alla formazione di una ricca borghesia ed un innalzamento del tenore di vita. Parallelamente procedeva l'innalzamento del livello culturale con il logoramento delle consuetudini e della moralità, sino ad allora sotto il rigido controllo dell'apparato clericale.

La trasformazione di un artigianato diffuso, essenzialmente al servizio degli scambi locali, in una protoindustria che si rivolgeva a territori più vasti, finì con il creare una vasta classe proletaria portatrice di risentimenti e rancori. Questo clima di malessere ed insofferenza produsse una serie di predicatori che nei mercati e nelle piazze delle città si scagliavano verso questo o quel responsabile.

Le invettive erano rivolte contro il clero, principi, latifondisti e speculatori che vivevano alle spalle del popolo. Come riflesso veniva messo in dubbio lo schema ed il percorso delle salvezza delle anime sino ad allora predicato dalla chiesa con la nascita, qua e la per l'Europa, di varie correnti eretiche. Sarebbe

presto spuntato il giorno in cui ogni principe, ogni ecclesiastico, ogni vescovo e persino l'imperatore in persona dovevano lavorare per vivere.

Questo era il mondo tedesco quando il monaco di Wittenberg dava sfogo alla sue inquietudini argomentando per l'affrancamento dell'interiorità religiosa di ogni uomo dando così origine ad una discussione in ambito accademico.

La tradizione popolare vuole che Lutero affiggesse sulla porta della chiesa di Wittenberg le sue 95 tesi *(Disputatio pro declaratione virtutis indulgentiarum)* in vista di una pubblica discussione. L'episodio non è stato mai provato, si tratto invece di una discussione nata in ambito accademico che comportò la convocazione del monaco alla Dieta di Worms del 1521 per la loro abiura. Al contrario Lutero difese le proprie posizioni dando origine a quella che sarà chiamata la riforma protestante.

I vertici della curia romana in principio non dettero troppo peso alle idee di Lutero, ma resesi conto del pericolo si rivolsero ai sui diretti superiori per ricondurlo a più miti consigli. Ma nell'ordine agostiniano locale era ancora vivo il rancore contro le decisioni romane che lo avevano privato della sua autonomia, pertanto organizzarono un contraddittorio in cui Lutero con le sue capacità teologiche avrebbe avuto sicuramente la meglio.

Frattanto a Roma il procedimento canonico a carico del monaco di Wittenberg seguiva il regolare suo corso e apparso invano ogni tentativo di ridurlo al silenzio, acquisiti i sufficienti capi d'accusa, Lutero fu invitato a presentarsi a Roma nel termine di sessanta giorni, sotto la minaccia di gravi sanzioni canoniche.

Per meglio resistere all'ingiunzione romana Lutero presentò la controversia come una vertenza che impegnava il decoro stesso dell'Università della città e di riflesso del prestigio del principe ottenendo la necessaria protezione della sua persona.

La controversia teologica si protrasse per diverso tempo, ma alla fine sfuggì di mano precipitando verso un drammatico epilogo quando, nel corso delle varie dispute, le tesi di Lutero furono avvicinate alle posizioni eretiche. Le arrischiate argomentazioni difensive spinsero la chiesa romana, per chiudere definitivamente il caso, ad adottare una solenne bolla papale di censura, con minaccia di scomunica, con cui si imponeva la distruzione delle sue opere e gli si concedevano sessanta giorni per compiere pubblico atto di pentimento.

Gli ambienti universitari tedeschi non accolsero di buon grado il pronunciamento romano, ciò indusse Lutero alla resistenza ed il 10 dicembre 1520, al cospetto della studentesca espressamente invitata all'inconsueto gesto, bruciava la bolla dinanzi alla porta della sua città universitaria, insieme a testi di diritto canonico e ad opere polemiche dei suoi avversari.

Con tale atroce insulto all'autorità pontificia la ribellione poteva dirsi definitivamente consumata. La bolla di scomunica fu lanciata il 3 gennaio 1521.

La colpa di Lutero era stata quella di allineare e commentare una serie abbondante di testimonianze del Vecchio come del Nuovo Testamento, mirando a dimostrare che i sacramenti sono ormai diventati, fra le mani della casta sacerdotale, subdoli e perniciosi strumenti di inenarrabile asservimento spirituale.

Procedendo per eliminazione, egli lascia superstiti tre soli sacramenti - il battesimo, la penitenza e l'eucarestia - ai quali del resto non manca di dare una interpretazione che annulla la figura di un sacerdozio direttamente investito dall'autorità divina. Lutero non si limita a riformare l'impostazione teologica della chiesa ma, come l'imperatore Giuliano detto l'apostata, mette le mani anche nell'organizzazione scolastica per sottrarla controllo centrale romano.

La Germania colta e la Germania del popolo si mostrò compatta a suo fianco e Lutero imboccò clamorosamente la via dell'aperta rivolta stimolando

accortamente gli istinti e le inquietudini nazionali che già circolavano in forma anti-imperiale.

Uno stuolo di baroni dichiarava al riformatore di mettere a disposizione della sua causa le proprie armi. La gioventù universitaria, fraternizzando col popolo, solleticata dalla prospettiva delle riforme scolastiche e dal fascino della sconcertante novità che si profilava all'orizzonte, diede mano forte all'incipiente campagna anti-romana.

La bolla papale che gli concedeva sessanta giorni per la sua pubblica ritrattazione spostava la controversia dalla persona di Lutero all'autorità politica ed ecclesiastica della Germania, infatti trascorso tale lasso di tempo incombeva l'onere di catturarlo e di consegnarlo, quale eretico, ai tribunali della curia romana. Lutero si ritrovò, sfruttandole astutamente, fra le dispute dell'imperatore Carlo V, il re Francia, che in tema anti-imperiale appoggiava segretamente i baroni ribelli, e Roma.

A conclusione della dieta di Worms del 1521, dove Lutero con l'appoggio della benevolenza dell'aristocrazia germanica sostenne le sue posizioni, l'imperatore Carlo V, alleato del papa, deliberò il suo arresto. Di fatto, però, il disposto imperiale non fu attuato e Lutero ebbe tutto l'agio di proiettare e trasfondere la sua esperienza nell'anima del suo popolo e di trasformare il fermento della sua ribellione individuale in una organizzazione religiosa nazionale.

La presenza di Lutero alla dieta era stata opportunisticamente architettata dalla nobiltà tedesca che, dotato il monaco di un lasciapassare imperiale, prese posizione verso la chiesa cattolica spostando così su un piano prettamente politico la disputa nata nell'ambito teologico dottrinale.

Ma il monaco che si è assunto il compito della nuova educazione religiosa del suo popolo avverte il bisogno di scendere in mezzo alla gente e di guadagnarne la comprensione e la simpatia. Nascono così i primi libretti di

istruzione popolare, nei quali si può scoprire il nucleo di quella che sarà dopo la codificazione catechistica luterana.

I doveri del cristiano si distribuiscono in una ragionevole gerarchia: obbedire alle autorità costituite in tutto, tranne che in ciò in cui è contravvenzione alle leggi di Dio; favorire la pace; rispettare i sovrani; pregare per tutte le potestà, e cercare di giovare ad esse e aiutarle nel loro compito. Dopo di che, sottostare ai propri genitori, alimentare la propria famiglia col pane e con la parola di Cristo.

Lutero sente istintivamente di dover ravvivare il culto e renderlo atto a riscaldare il cuore della massa credente. Si dà perciò a scrivere i canti sacri che rappresentano il materiale delle forme più notevoli e più efficienti della liturgia luterana, il canto corale. La prima poesia egli la dettò per celebrare la gloria di due giovani agostiniani tedeschi, che nel luglio del 1522 erano stati bruciati vivi sulla piazza principale di Bruxelles, come rei di adesione alla dottrina luterana.

Nel medesimo tempo Lutero completava la versione tedesca del *Nuovo Testamento* e si accingeva a quella del *Vecchio Testamento* ebraico. La lingua ch'egli vi aveva adoperato era quella usata dalla cancelleria sassone, un misto di alto e di basso tedesco, che egli contribuirà così a far divenire la lingua letteraria della nuova Germania.

Nelle alterne vicende che coinvolgevano Carlo V e i baroni tedeschi, nella dieta di Spira del 1526 i principi favorevoli alla Riforma luterana riuscivano a fare approvare una deliberazione in cui era dichiarato che finché non fosse convocato un apposito concilio ciascuno Stato dell'impero adottasse in materia religiosa quell'atteggiamento che era ispirato dal senso della responsabilità al cospetto di Dio e della maestà imperiale.

Questa formula, che escludeva decisamente qualunque mescolanza del magistero cattolico nello spiegamento della politica religiosa di uno Stato germanico, costituì il primo riconoscimento pubblico dei successi politici della propaganda luterana.

Ed è in quest'ambito che si costituiscono le comunità riformate ed i preti si trasformano automaticamente in pastori coniugati sovvenzionati dalla comunità. Molti possessi ecclesiastici, nonostante gli sforzi di Lutero affinché fossero devolute ad opere di pubblica carità e di beneficenza, passano nelle mani dei principi, che approfittarono della propaganda riformatrice per procedere ad un primo largo incameramento statale.

Il tutto non avvenne pacificamente, ma ci furono dissidi e contrapposizioni che videro Lutero a difesa delle sue tesi con una caparbietà ed ostinazione da portarlo quasi all'esasperazione, scriveva infatti: *"Io verso ormai in un così angoscioso e irritato stato d'animo, che quando mi rivolgo, supplice, a Dio, non so più pregare, senza maledire. Quando, recitando il Padre nostro, io pronuncio la petizione, sia santificato il nome tuo, sono tratto immediatamente a soggiungere: ma sia maledetto e sterminato il nome dei papisti e di tutti coloro che insorgono contro di te".*

Nonostante lo stress a cui era sottoposto nelle infinite diatribe politiche dottrinali a cui era continuamente chiamato, portò a termine, con l'aiuto di una stretta cerchia di amici, la versione tedesca della Bibbia che è da considerare alla base della della moderna civiltà germanica e notevole contributo alla a tutta la cultura europea.

Il re di Francia, preso dal suo odio implacabile per l'imperatore, favoriva di soppiatto i principi protestanti e ostacolava con ogni mezzo, aperto o subdolo, ogni programma concreto di convocazione di un Concilio controriformatore, temendo sempre che i principi tedeschi potessero uscirne diminuiti e fiaccati, a tutto vantaggio dell'accentratrice potestà imperiale.

Carlo V sperava effettivamente nella radunata di un concilio da cui sperava pingui risultati politici. Gli avvenimenti politico-religiosi in Inghilterra, dopo il divorzio di Enrico VIII costituivano anch'essi una ragione di tergiversazioni e di incertezze per rimandarne la convocazione. D'altro canto Clemente VII, si è trovato ad affrontare problemi di un'arduità superiore alla sua chiaroveggenza e forza morale.

Anche il partito della gerarchia ecclesiastica della chiesa, che vedeva con terrore l'approssimarsi del concilio che avrebbe necessariamente portato anche alla modifica dei costumi clericali, cercava di guadagnar tempo e procrastinare la decisione.

Nel 1534, on l'elezione al soglio pontificio di Alessandro Farnese, (Paolo III) ultimo dei cardinali eletti da Alessandro VI (papa Borgia), nonostante la sua veneranda età si mostro energico e risoluto. Il luteranesimo era la preoccupazione più assillante del cattolicesimo e dopo una serie di missioni inviate nell'Europa dissidente, il 4 giugno 1536 veniva ufficialmente affissa la bolla di convocazione del concilio ecumenico. I patriarchi tutti, gli arcivescovi, i vescovi, gli abati della chiesa cattolica romana erano invitati a trovarsi a Mantova, prescelta come sede della solenne assemblea, per il 23 maggio del 1537.

Lutero invitato a partecipare si preparò ai contraddittori a cui sarebbe stato chiamato irrigidendo però la propria posizione spogliandola di tutti gli aspetti che potevano dare adito ad una qualche conciliazione. Cristo è indicato come la sola fonte di salvezza ed il pontificato non è insignito di alcuna investiture divina ed esso rappresenta una mostruosa sottrazione al dominio del Redentore. La sede romana, secondo la formula portata da Lutero, contamina e infetta la vita universale della chiesa e le manifestazioni tipiche al malaffare sono le indulgenze, il purgatorio, il celibato, la dottrina dei meriti.

In questo clima di intolleranza fra cattolici e protestanti, il Duca di Mantova, temendo disordini, comunica al papa di non poter garantire l'incolumità dei partecipanti, costringendo così Paolo III a spostare la sede del concilio a Vicenza per il 1 novembre dello stesso anno. Tuttavia la nuova convocazione andò deserta e dopo ulteriori rinvii Paolo III, il 21 maggio 1539, sospese il concilio senza limiti di tempo.

Queste continue procrastinazioni consentono a Lutero di consolidare e riorganizzare organicamente la propria posizione teologica anche nei confronti

delle risultanze sicuramente avverse di un concilio che prima o poi si sarebbe tenuto. Per proteggersi dalle deliberazioni conciliari, Lutero afferma che il Concilio non riveste alcuna autorità che lo ponga in grado di introdurre nuovi articoli di fede, al contrario, soggiace al preciso dovere di ripudiare e di condannare tutti quelli che stati escogitati e divulgati dalla speculazione umana e non sono contenuti nella Sacra Scrittura. Argomenta che a questa missione assolsero solo i primi quattro grandi concili ecumenici: Nicea, Costantinopoli, Efeso e Calcedonia. In questo modo la prova più sorprendente del suo virtuosismo polemico.

Tutta la cristianità europea ortodossa era in subbuglio il messaggio luterano colpiva la tradizione cattolica e le basi della disciplina presupposto dell'organizzazione ecclesiastica. Ogni cosa era investita dal flusso della nuova dottrina e Roma insorgeva a tutela del suo sacro patrimonio. Occorreva al più presto convocare il concilio e ribadire le proprie ragioni garantendosi il perpetuarsi della propria esistenza.

Lutero postula che le manifestazioni divine fra gli uomini di concretizzano in tre ordinamenti della vita associativa civile: casa, città, chiesa. I fatti primordiali della convivenza umana sono rappresentati dalla casa e dalla città, mentre la chiesa, che si prende cura degli uomini, riceve le tutele dallo Stato ed è superiore unicamente nella sfera della spiritualità. Essa nasce dalla libera e invisibile partecipazione delle anime al medesimo messaggio di salvezza e di riscatto. In questa schematica ecclesiologia luterana c'è il in germe della nuova visione dei rapporti fra vita politica e vita religiosa. Dio non è fuori della vita è già presente nell'esistenza della costituzione della famiglia e nell'organismo cittadino fuori dei quali inutile è cercare sulla terra altre visibili gerarchie, spogliando così la chiesa delle prerogative che si era attribuite.

Lutero non esita a proclamare: "noi non predichiamo nulla di diverso a quello che inculca la legge naturale: il servo obbedisca al padrone e il cittadino allo Stato". Nel suo giudizio pertanto la vita familiare come quella civile sono altrettante manifestazioni eticamente equipollenti del volere divino.

La situazione politica generale dell'Europa non era delle più floride, nell'agosto del '41 i Turchi si impadronivano di Budapest che rimaneva sotto il loro dominio per diverso tempo. Carlo V per arginare l'invasione si incontrò con il papa Paolo III. Per risolvere i conflitti religiosi e coalizzarsi uniti contro l'invasore convocò il tanto atteso concilio che fu radunato a Trento ed inaugurato il 13 dicembre 1545, però senza la presenza dei luterani che non lo riconobbero come sinodo cristiano. La scelta di Trento era stata motivata dalla posizione geografica ma in realtà si trattò di un compromesso politico fra l'imperatore Carlo V ed il re di Francia Francesco I suo antagonista, d'altronde il concilio stesso aveva anche finalità politiche essendo stato convocato per restaurare la pace fra i principi "cristiani" per contrastare l'invasore turco.

E' inoltre importante osservare come il concilio di Trento non fu la riunione di tutta la cristianità, infatti ad esso non parteciparono rappresentanti del nord Europa e dell'Inglitterra, segnando quella divisione culturale che ancora oggi incide sul funzionamento della cosiddetta Europa Unita.

I soli partecipanti furono i vescovi degli stati cattolici-romani che però dovevano risultare graditi ai principi degli stati di appartenenza, infatti, oltre ad occuparsi di questioni squisitamente teologiche, erano impegnati a pronunciarsi anche in merito a tematiche che impattavano nella vita civile, ad esempio il matrimonio che doveva essere sottratto alle competenze dell'autorità religiosa. Sotto questo aspetto si può connotare il concilio di Trento come l'inizio di quella lunga marcia, intrapresa sia dalla colonna protestante che dalla colonna cattolica, che cerca di sottrarre l'umanità all'influenza della religione. Ma questo è un altro capitolo da affrontare chiedendosi si tratta di una marcia nel deserto che non conduce a nessuna terra promessa.

Il concilio di Trento si svolse in tre momenti separati dal 1545 al 1563 e produsse una serie di innovazioni, che vanno sotto il nome di Controriforma, che si protrassero sino al concilio Vaticano I (1868) e Vaticano II (1959), ma questa è un'altra storia.

Il 18 febbraio 1546, a 62 anni, Lutero finiva i suoi giorni e fu portato a Vittemberg per le ultime celebrazioni pubbliche. L'orazione funebre elogiava i suoi meriti e rappresenta la sintesi del suo operato nel campo teologico: *"Il Dottore Lutero, ha ridata luce la vera e pura dottrina cristiana, la quale era stata adombrata nei suoi più essenziali principi. Ha insegnato in cosa consiste il vero pentimento e quale è la certa e costante consolazione delle coscienze timorose dello sdegno e della collera di Dio. Ha spiegata la dottrina di San Paolo, che dichiarava che l'uomo non può essere giustificato davanti a Dio che per la fede: ha stabilito con ammirabile precisione la distinzione che bisogna fare fra la legge e l'Evangelo, fra la giustizia spirituale e la pietà esterna. Ci ha distolti dall'invocazione delle immagini degli idoli di pietra e di legno, da questi uomini morti, da questi santi trapassati, che adorano e implorano fino adesso, nel loro deplorevole accecamento, la gran massa degli empi. Non si è stancato di dirigere, all'opposto, la nostra fiducia verso Cristo, che è il nostro unico mediatore, il Figlio di Dio, assiso alla destra del Padre, che intercede per noi. Egli si è dato con costante zelo a mostrarci quali sono le vere buone opere che piacciono a Dio. Così tutti i cuori pii e cristiani, non cesseranno di benedire l'Eterno finché esiste il mondo per i segnalati benefizi che ha dispensati alla sua Chiesa per mezzo del suo fedele servitore".*

Conclusione

Lutero è stato un personaggio che con la sua personalità ha interpretato l'epoca in cui ha vissuto catalizzando i cambiamenti che erano maturati nel corso del XV secolo.

Egli fu senz'altro un protagonista e con la sua predicazione seppe indirizzare le pulsioni sociali verso quegli equilibri che ancora oggi caratterizzano la civiltà occidentale, in particolare quella europea. La sua azione riformatrice che nacque negli ambienti della élite intellettuale della Germania del nord si mantenne attenta alle esigenze del popolo che lo stesso Martino, di umili origini, ben conosceva.

Lutero indicò nella chiesa cattolica romana la causa dei malesseri della nascente nazione tedesca ed attorno all'idea di affrancamento religioso coalizzò le istanze delle varie classi sociali ognuna delle quali ne ricavava un vantaggio.

La necessità di instaurare nuovi equilibri fra il potere dei principi ed il potere della religione produsse anche nel mondo cattolico una profonda Controriforma sancita dalle risoluzioni politico-religiose del concilio di Trento.

A 500 anni dall'azione di Lutero nasce il programma Erasmus con l'intento di favorire l'unione culturale europea per il tramite della mobilità studentesca. Si tratta implicitamente di voler superare le divisioni riformatrici e controriformatrici che nascono alla fine del '400 e non a caso, forse, il nome è ispirato a Erasmo da Rotterdam, umanista e teologo olandese, che pur avendo delle iniziali simpatie per il Riformatore poi se ne distacca per manifestare le sue perplessità sulle divisioni propugnate da Lutero.